



TORNA IL COMMISSARIO DI **GIOVANNI RICCIARDI**.
IN TRASFERTA TRA CAMILLERI, SCIASCIA E IL LATINO

BACIAMO LE MANI: PONZETTI IN SICILIA

Ritorna Ottavio Ponzetti, commissario di carta tra i più amati dai lettori. Un misto tra il francese Maigret e il greco Charitos. Romano, di mezza età, colto, spiritoso, con al seguito il fidato Mario Iannotta, che non spiccica una parola che non sia in dialetto. Ponzetti si aggira per la capitale facendoci scoprire a ogni avventura la sua grande bellezza, nonostante la violenza delle storie in cui si imbatte. Il suo autore, Giovanni Ricciardi, professore di latino e greco, è riuscito a dare al personaggio una terza dimensione, fare di lui un amico, un parente. Che in questa avventura ritroviamo in Sicilia.

Perché ha sradicato Ponzetti da Roma, rinunciando a una coprotagonista importante dei suoi romanzi?

«Per mettermi alla prova su un altro terreno. Dopo cinque romanzi "romani" volevo cambiare. Ma Roma ritorna sullo sfondo, attraverso un sogno del commissario. Questa volta Ponzetti si trova al centro della Sicilia, la terra d'origine dei miei genitori, e ho provato a metterci il suo profumo, la sua grande tradizione letteraria, le sue canzoni. Valeva la pena di rischiare il cambiamento».

Ed è partito dalla notissima canzone *Vitti 'na crozza*.

«Che è forse la canzone siciliana più famosa nel mondo, ma è anche una canzone misteriosa. Ha una musica dolce e malinconica, un ritornello allegro, ma un testo tragico, che sembra evocare un antico delitto. Un testo che molti ascoltano senza chiedersi troppo che cosa significhi veramente».

Il commissario Montalbano è più volte evocato nel libro, un omaggio a Camilleri oppure un gioco tra commissari di carta?

«Montalbano è il padre indiscusso dei commissari italiani. Violando per una volta il suo territorio ho voluto fare un omaggio al maestro Camilleri, che è ormai un classico della letteratura dei nostri giorni, non solo di genere. E così, nel romanzo, Montalbano viene continuamente evocato, atteso, ma non compare mai, non pronuncia neanche una battuta. E poi, nel libro, anche se più nascosti, sono citati indirettamente Verga,

Pirandello, Sciascia».

Ci sono diverse citazioni latine, curiose in un libro di genere. È una voce dal sen fuggita?

«Insegnare queste lingue classiche e meravigliose è il mio mestiere.



LA CANZONE DEL SANGUE
Giovanni Ricciardi
FAZI EDITORE
pp. 192
euro 14,50



Lo svolgo ancora con passione, dopo tanti anni di scuola, e non riesco proprio a farne a meno: qua e là ho bisogno di infilare qualcosa di questo straordinario patrimonio culturale che abbiamo, custodito dal liceo classico, che è sempre più a rischio d'estinzione. È un piccolo contributo affinché questa memoria non svanisca».

Il mite e sposatissimo Ottavio Ponzetti ha un cedimento davanti a una bellissima ragazza. Dobbiamo preoccuparci per il futuro?

«Ottavio Ponzetti è un uomo buono e onesto, ma non è perfetto. Ha avuto una piccola sbandata, ma ha giurato a se stesso che non si ripeterà più. Vedremo se manterrà la parola data».

